Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 18 (2006)

Artikel: Il Museo nazionale svizzero di Zurigo : oltre cento anni di archeologia
Autor: Carlevaro, Eva
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-321868

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

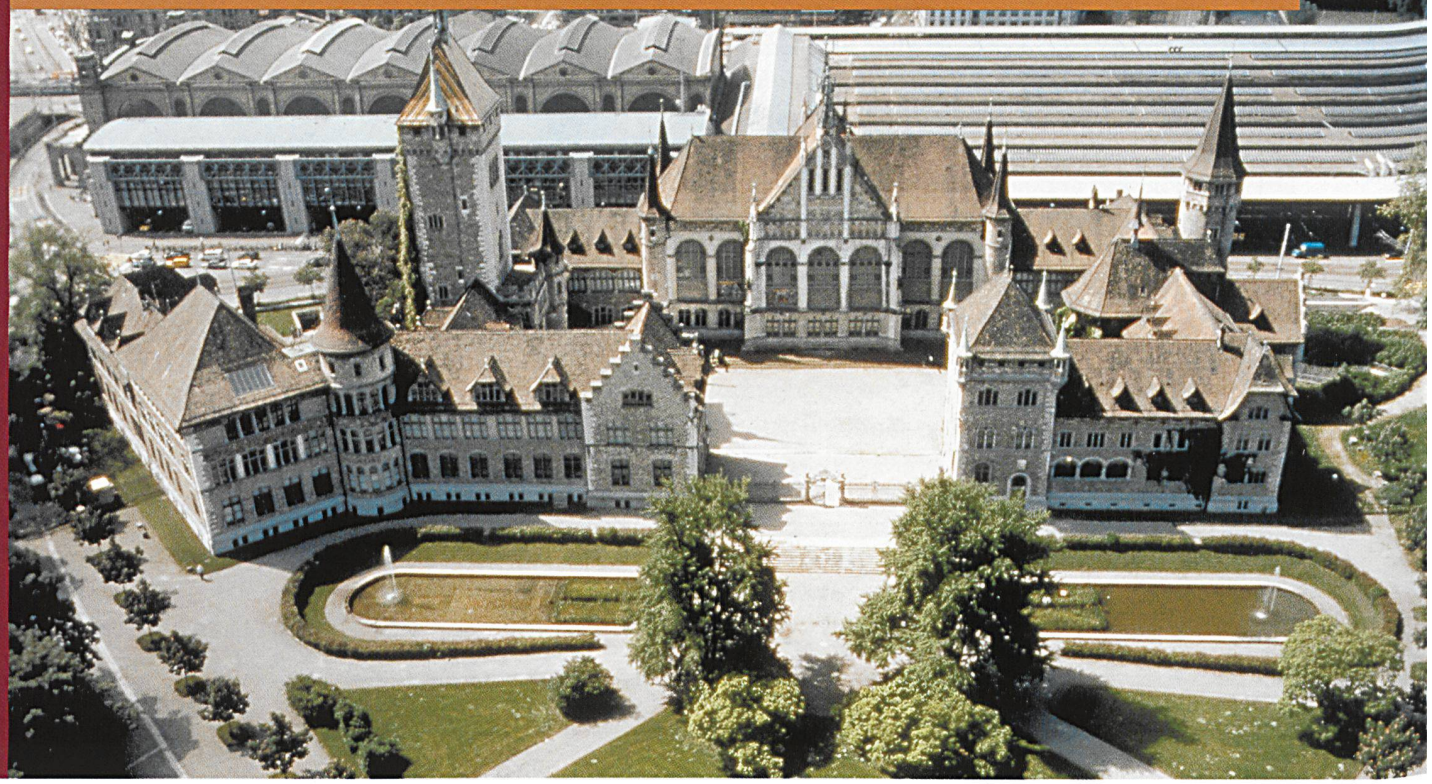
Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il Museo nazionale svizzero di Zurigo
Oltre cento anni di archeologia

Eva Carlevaro
Collaboratrice scientifica Museo nazionale svizzero, Sezione d'archeologia



1

La nascita del Museo nazionale

"Das Schweizerische Landesmuseum ist im Zeichen des Kampfes geboren".

Con queste parole l'allora direttore Heinrich Angst inaugurava il 25 giugno del 1898 la nascita del Museo nazionale[1] (fig. 1).

La scelta di realizzare un Museo nazionale con sede a Zurigo è stata infatti contraddistinta da quasi un ventennio di accesi dibattiti[2]. Alla fine del XIX secolo, in un clima politico caratterizzato da una divisione tra centralisti e federalisti, la decisione di costituire un Museo con poteri sovra-cantonali non era del tutto scontata.

Tra i primi sostenitori e promotori della necessità per la Svizzera di possedere un Museo nazionale troviamo Salomon Vögelin. Nel 1880 il consigliere nazionale zurighese e professore di storia dell'arte al Politecnico Vögelin sottopone al Consiglio federale la proposta di realizzare un Museo nazionale, analogo a quelli già esistenti in diversi paesi europei, in cui fossero conservate le vestigia archeologiche, i trofei dei guerrieri e altre testimonianze d'interesse nazionale. Benché la proposta non venga accettata Vögelin non si perde d'animo e nel 1883 rilancia l'idea sostenendola con argomenti patriottici e nazionalistici: "È l'ultimo momento se vogliamo intraprendere questa iniziativa. Il saccheggio messo in opera dagli antiquari svizzeri e stranieri è più diffuso che mai. Lasciate passare ancora venti anni e non troverete che un suolo sterile e privo di vestigia"[3]. Risalgono a quegli anni infatti le scoperte sui siti lacustri della Svizzera romanda, dove aveva luogo, quasi quotidianamente, un saccheggio incontrollato.

Un primo impulso verso la creazione di una collezione archeologica a livello federale fu dato da Victor Gross. Medico originario di Neuveville, Gross aveva creato una vasta collezione di oggetti provenienti da siti lacustri e l'aveva esposta in varie capitali europee. Nel 1884 Gross propone al Dipartimento degli interni l'acquisto della sua collezione, in vista della fondazione di un Museo nazionale. La Confederazione acquista gli oggetti, più di 8'000 reperti, e li espone a Palazzo federale. Negli anni che seguono, spinta dal proposito di proteggere il patrimonio culturale elvetico, la Confederazione acquisisce un numero sempre maggiore di oggetti archeologici. Alla morte del mecenate basilese J.L. Merian la Confederazione eredita la sua collezione di antichità, con la clausola che costituisca la base per un Museo nazionale.

2

1 Il Museo nazionale svizzero di Zurigo
2 Cartolina d'epoca raffigurante il Museo nazionale svizzero

In pochi anni, grazie ai sempre più numerosi acquisti e alle generose donazioni di privati, la collezione di antichità della Confederazione si ingrandisce notevolmente creando non pochi problemi di spazio a Palazzo federale. È a questo momento che lo zurighese Heinrich Angst rilancia l'idea di un Museo nazionale con sede a Zurigo. La provocazione non manca di suscitare varie reazioni e proteste da parte delle altre città elvetiche, le quali sottopongono a loro volta la propria candidatura. Il Consiglio federale, sotto pressione, decide allora di istituire una commissione con l'incarico di elaborare un progetto per la realizzazione di un Museo nazionale. Il 27 giugno 1890, al seguito di vari dibattiti fra le Camere, la decisione di fondare un Museo nazionale, con lo scopo di preservare le antichità elvetiche, viene finalmente presa.

Ancora aperta rimaneva la delicata questione della sede del futuro museo. Per risolvere il problema senza offendere le sensibilità cantonali, la Confederazione incarica allora una commissione di esperti stranieri, per valutare i pro e i contro delle città candidate. Al seguito di accese discussioni parlamentari, il 18 giugno 1891, Zurigo è scelta come sede museale. Nel 1892 Angst viene nominato direttore del Museo nazionale e la costruzione dell'edificio è affidata all'architetto Gustav Gull. Il Museo nazionale viene inaugurato il 25 giugno 1898 (fig. 2).

I primi anni di esistenza del Museo nazionale, ancora prima della sua costruzione, sono contraddistinti da una frenetica attività di acquisizione di oggetti archeologici. Tra di essi numerosi sono anche gli oggetti provenienti dalle terre del Cantone Ticino. Emblematici dello spirito scientifico che aleggiava in quegli anni sono gli scavi di Arbedo e Giubiasco. Fin dal 1892 vengono spediti a Zurigo dei reperti provenienti da tombe rinvenute a Castione. Il Museo, conscio del valore archeologico della scoperta, decide di acquistare gli oggetti. Quando nel 1893 ad Arbedo vengono alla luce altre tombe Angst e Rudolf Ulrich, conservatore della Società antiquaria di Zurigo, il quale lavorava presso il Museo nazionale a titolo onorifico, intraprendono un viaggio di servizio per ispezionare i luoghi del ritrovamento. A causa della grande distanza da Zurigo il Museo rinuncia tuttavia ad organizzare una campagna di scavi. I lavori di scavo sono intrapresi da Domenico Pini, impresario locale, e Gotthard End, impiegato del-

le ferrovie federali, viene incaricato di effettuare gli schizzi delle tombe e controllare l'andamento dei lavori[4]. Lo stesso scenario si ripresenta nel 1900 con la scoperta della necropoli di Giubiasco. Anche per queste indagini il Museo incarica un suo impiegato, Ferdinand Corradi, di sorvegliare gli scavi e di redigere una planimetria del sito[5].

È solo con l'assunzione di David Viollier che il Museo nazionale adotta le metodologie di scavo dell'archeologia moderna. Nel 1904 Viollier, archeologo vodese, sostuisce Ulrich malato. Viollier si accorge ben presto che le precedenti indagini a Giubiasco non erano state effettuate in condizioni ottimali e decide di intraprendere una campagna di scavo volta a stabilire se la necropoli fosse effettivamente esaurita. Grazie ai suoi scavi vengono scoperte ancora una sessantina di sepolture.

Sempre agli inizi del XX secolo datano le campagne archeologiche condotte dal Museo nazionale a Bülach (ZH) o a Kaiseraugst (AG). Oltre agli scavi archeologici il Museo nazionale sviluppa in quegli anni una sezione per il restauro e la conservazione degli oggetti e realizza una notevole serie di repliche di oggetti archeologici provenienti da tutta la Svizzera. All'arrivo di Emil Vogt, come conservatore prima, e come direttore in seguito[6], il Museo conduce ancora numerose campagne di scavo in accordo con le varie istituzioni cantonali. Tra le numerose indagini ricordiamo gli scavi di Egolzwil (LU) e di Cazis (GR). Grazie al sostegno di Vogt il laboratorio dei restauri conosce un notevole sviluppo.

A partire dagli anni Settanta si moltiplicano le esposizioni temporanee. Dapprima modeste, diventano sempre più importanti richiamando, verso la fine degli anni Ottanta, un numero sempre maggiore di visitatori.

L'archeologia al Museo nazionale oggi

Le collezioni del Museo oggi conservano un patrimonio culturale, che spazia dal Paleolitico fino al XXI secolo, comprendente più di un milione di oggetti.

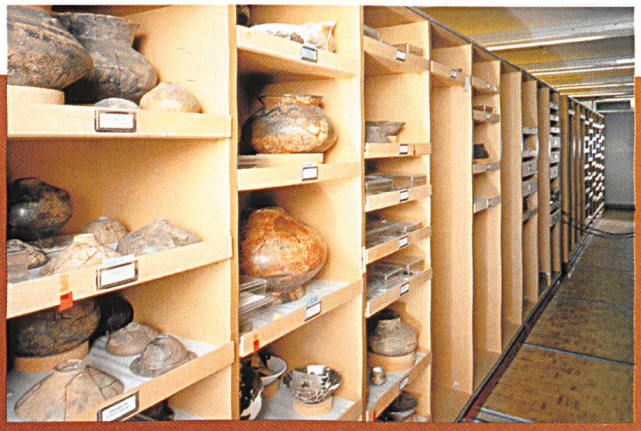
Benché negli anni Novanta terminino le indagini archeologiche condotte dal Museo nazionale, l'archeologia ricopre ancora oggi un ruolo molto importante all'interno delle attività del Museo. Scopo della Sezione di archeologia del Museo nazionale è di conservare il patrimonio culturale svizzero ivi depositato, e di renderlo accessibile agli studiosi e al grande pubblico, promuovendo progetti di ricerca ed esposizioni.

Grande importanza hanno anche la conservazione e il restauro degli oggetti provenienti sia dalle collezioni del Museo sia da altri cantoni (fig. 3).

A partire dagli anni Novanta gli oltre 180'000 reperti sono stati catalogati e informatizzati secondo i più moderni criteri di documentazione museale (fig. 4). Gli oggetti così catalogati sono facilmente reperibili nella banca dati e resi più accessibili per eventuali richieste di prestito, o per poter essere messi a disposizione degli studiosi interessati. Numerose negli ultimi anni sono le tesi di laurea e di dottorato su materiali conservati al Museo nazionale.

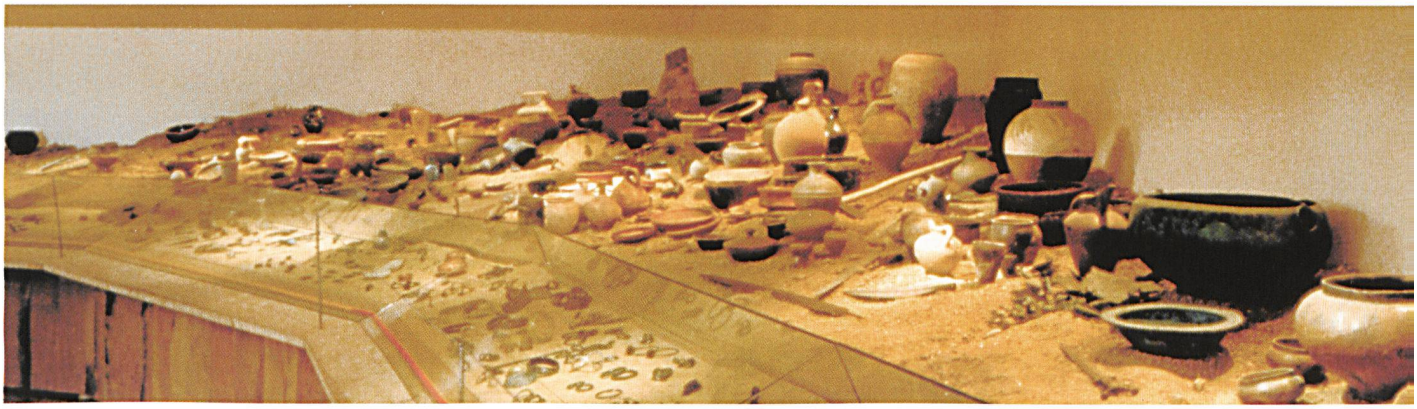
La ricerca archeologica svolge ancora un ruolo di fondamentale importanza all'interno della sezione di archeologia. In collaborazione con enti cantonali tra i quali anche il Ticino, università svizzere e straniere, il Museo nazionale è promotore di numerosi progetti di ricerca archeologica, come ad esempio gli studi dedicati al tesoro e al sito di epoca romana di Obfelden-Lunnern (ZH), oppure il progetto di revisione critica della necropoli di Giubiasco, il cui primo volume è

3



4

3 Restauratori durante i lavori di conservazione della tomba del guerriero longobardo rinvenuta nel 1999 a Stabio
4 I depositi della Sezione di archeologia del Museo nazionale
5 L'esposizione permanente



5

uscito nel 2004[7]. Per permettere una maggiore divulgazione delle sue pubblicazioni il Museo nazionale ha creato una nuova collana di pubblicazioni "collectio archaeologica", che sostituisce la precedente "archäologische Forschungen", nella quale negli anni Ottanta sono stati pubblicati i risultati dello studio di numerosi scavi condotti dal Museo.
Oltre alle attività per gli specialisti il Museo nazionale offre una notevole gamma di proposte per il grande pubblico. La parte archeologica dell'esposizione permanente (fig. 5), inaugurata in occasione del centesimo anniversario dell'apertura del Museo nel 1998, offre al visitatore la possibilità di compiere un viaggio tematico nell'archeologia svizzera. Grazie agli oggetti originali e alle copie di reperti provenienti da tutto il territorio elvetico, il visitatore ritrova sotto un unico tetto una panoramica dell'archeologia delle differenti regioni svizzere: dal Paleolitico all'Alto Medioevo.
Di grande impatto ed interesse sono le esposizioni temporanee a carattere archeologico. Accanto alle mostre concepite all'interno del Museo, come ad esempio *Die Pfahlbauer* presentata nel 2004 nell'ambito del 150esimo anniversario della scoperta dei siti palafitticoli svizzeri, al Museo nazionale sono state proposte anche esposizioni riprese da altri enti, come ad esempio *I Leponti tra mito e realtà* presentata a Locarno nel 2000 e poi a Zurigo nell'aprile del 2001.
Di importanza fondamentale per coltivare l'interesse archeologico tra il pubblico degli interessati sono le visite guidate, organizzate sia per un pubblico di adulti sia per i più giovani.
Il Museo è inoltre un interlocutore privilegiato nelle relazioni con i musei esteri e si impegna nelle decisioni a livello federale relative alla protezione del patrimonio culturale sostenendo la legislazione contro il traffico dei beni archeologici.

Mantenere vivo l'interesse per l'archeologia e per il nostro passato in un mondo sempre più proiettato verso il futuro non è un compito semplice. Tuttavia la protezione e lo studio del patrimonio archeologico svizzero, anche grazie all'aiuto dei musei cantonali, a cui deve essere affidata la particolarità del territorio, rimangono le priorità di un'istituzione come il Museo nazionale.

BIBLIOGRAFIA

ANGST H. 1898, *Die Gründungs-Geschichte des Schweizerischen Landesmuseums*, in Festgabe auf die Eröffnung des Schweizerischen Landesmuseums in Zürich am 25 Juni 1898, Zurigo, pp. 1-31.

FURGER A. 1998, *Das Schweizerische Landesmuseum, die Archäologie und eine Projektidee*, "Archeologia Svizzera", 21, pp. 56-58.

FLUTSCH L. 1998, *Reliques et répliques, ou l'archéologie au Musée national suisse*, "Archeologia Svizzera", 21, pp. 59-64.

DRAEYER H. 1999, *Das Schweizerische Landesmuseum Zürich. Bau- und Entwiklungsgeschichte* 1889-1998, Zurigo.

REY T. 2000, *Dal Bellinzonese a Zurigo: i ritrovamenti delle necropoli ticinesi al Museo nazionale svizzero*, in DE MARINIS R.C., BIAGGIO SIMONA S. (a cura di), *I Leponti fra mito e realtà*, vol. I, Locarno, pp. 33-39.

TORI L., CARLEVARO E. et alii 2004, *La necropoli di Giubiasco, storia degli scavi, documentazione, inventario critico*, vol. 1, Collectio Archaeologica I, Zurigo.

NOTE

1. "Il Museo nazionale è nato all'insegna della lotta". Sulla storia della nascita del Museo nazionale si veda anche ANGST 1898.
2. La storia della fondazione del Museo nazionale è liberamente tratta da FLUTSCH 1998 e DRAEYER 1999.
3. Postulato N. 314, consigliere nazionale Vögelin, 9 luglio 1883, pubblicato presso Weilenmann, Uster 1883.
4. REY 2000, pp. 33-39.
5. È solo nel 1909 che in Ticino entra in vigore una legislazione volta a proteggere i beni culturali e archeologici del Cantone.
6. Emil Vogt fu direttore dal 1961 al 1970.
7. TORI 2004.